

dieli
PELLICERIA
di GIACOMO DIELI

VASTO ASSORTIMENTO
DI CAPI IN PELLE E MONTONI
ABBIGLIAMENTO • CONFEZIONI
PELLETTERIA

CALTAGIRONE
Via S. Maria di Gesù, 75-84 - Tel. (0932) 21948-25444
TAORMINA
Corso Umberto, 83 - Tel. (0962) 24218

LA SICILIA

CAPODANNO IN RUSSIA
Mosca e S. Pietroburgo - Dal 23 dic. al 3 gen.
L. 1.300.000
Hotel 1° Cat. "A" - Cenone compreso
EURIALO VIAGGI
Agenzia della Coop. Se. Tours
Siracusa - Tel. (0931) 38886 - 38891

Anno XLVIII - N. 331 - L. 1.200

edizione di CATANIA

MERCOLEDÌ, 2 DICEMBRE 1992

Il decreto apre ai privati Sanità tornano le Mutue

ROMA — Riforma sanitaria all'indietro: tornano le Mutue che erano state soppresse 14 anni fa. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri, che ha approvato ieri sera lo schema di decreto con il quale viene resa operativa la delega concessa dalle Camere un mese fa. Il nuovo progetto di Servizio sanitario nazionale, che ora passa all'esame del Parlamento, ridà dunque ai cittadini la possibilità di affidarsi a soggetti singoli o a consorzi, comprese le mutue volontarie, per ottenere servizi migliori e più economici. Le mutue potranno trattare «modalità e condizioni di cura» con ospedali e centri di analisi pubblici e privati e con singoli specialisti. I cittadini possono passare, per un minimo di tre anni, all'assistenza indiretta, in base alla quale l'ammalato paga le prestazioni (esclusa quella ospedaliera) che poi verranno rimborsate dalle Usl secondo tariffe prestabilite. Se è scongiurato, per ora, un nuovo aumento dei contributi sanitari (i sindacati sono riusciti a strappare al governo la promessa di un «congelamento»), la salute costerà ugualmente sempre più cara in quanto sarà concesso alle Regioni di imporre ticket, aumentare tributi e contributi locali e ridurre le esenzioni, qualora la spesa per ospedali, laboratori e farmaci dovesse superare il tetto previsto.
(IL SERVIZIO A PAGINA 3)



Martinazzoli a Segni «Non liquiderò la Dc»

ROMA — «Non accetto, anzi considero piuttosto eccentrico l'invito a sciogliere il mio partito in un indistinto di cui non conosco nemmeno i contenuti, sol perché il sistema maggioritario esigerebbe aggregazioni che si fronteggiano e una semplificazione dei partiti». Così il segretario Dc, Martinazzoli, mette una pietra tombale sulla polemica con il leader dei referendari, Mario Segni (nella foto).
(IL SERVIZIO A PAGINA 2)

A Palazzo dei Marescialli ieri prime audizioni di avvocati e ufficiali dei Cc

Giudici, alzatevi

Da stamane a Roma davanti al Csm i magistrati della Procura catanese

ROMA — Il «caso Catania» è approdato nella sua sede naturale, Palazzo dei Marescialli, a Roma, dove per tre giorni la prima commissione referente del Csm (l'organo di autogoverno dei giudici) ascolterà i protagonisti di questo ennesimo frattura che si registra all'interno della magistratura siciliana. Ieri pomeriggio i primi ad essere stati sentiti sono stati due avvocati palermitani con personaggi coinvolti nell'indagine su mafia e appalti. Ma lo scontro alla Procura di Catania non si giocherà soltanto sul caso Li Pera, ma anche sulla conduzione, ritenuta morbida, di alcune altre delicate inchieste. Il Superprocuratore Sicilari, in un'intervista, ha difeso le scelte operate dal procuratore Alicata.
(LA ROCCA A PAGINA 4)

E Di Pietro ora sta indagando sulle attività della mafia al Nord



FIRENZE — Antonio Di Pietro «sbarca» sul pianeta mafia. Il magistrato dell'inchiesta «mani pulite» nei prossimi giorni dovrebbe allargare il proprio raggio d'azione, visto che si è già messo in contatto coi colleghi della Direzione distrettuale antimafia di Firenze, che proprio a Milano scoprirono «l'autoparco della mafia», una sorta di base logistica per esponenti di alcune potenti «famiglie» siciliane (Santapaola, Madonia, frange di Cursoli). Di Pietro (nella foto) ha per intanto chiesto di analizzare «informalmente» la posizione di alcuni agenti di Ps, impegnati nell'inchiesta su Tangentopoli fino al coinvolgimento indiretto nell'inchiesta della Procura fiorentina. Non viene escluso che Di Pietro (più volte ritenuto nel mirino delle cosche) nei prossimi giorni possa recarsi a Firenze per avere notizie più dirette.
(IL SERVIZIO A PAGINA 5)

Il deficit statale sfiora i 164 mila miliardi E per la lira giornata nera

ROMA — Si allarga il buco dei conti pubblici, mentre la lira conosce un altro momento nero. Il deficit a fine anno, secondo la stima del ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio, dovrebbe toccare i 164 mila miliardi contro i 155 mila previsti dal documento programmatico del governo. La debolezza dell'Azienda Italia ha avuto effetti sull'andamento della nostra moneta. Ieri il marco è arrivato a sfiorare le 900 lire e il dollaro ha superato di slancio le 1.400. La lira si è mostrata debole contro tutte le altre divise, perdendo terreno anche nei confronti del franco francese. Si allontana, dunque, la prospettiva di un rientro a breve periodo della nostra moneta nello Sme. La situazione è resa ancora più difficile dal terremoto nell'intero sistema monetario, stretto tra un marco sostenuto da alti tassi e un dollaro spinto in alto dall'attesa di un risveglio congiunturale.
(I SERVIZI ALLE PAG. 9 E 10)

Tolti ieri i sigilli ai primi vagoni carichi di merce e bloccati nelle stazioni delle città siciliane

Riecco le sigarette

Incidenti a Catania tra lavoratori dei monopoli e finanzieri
Ma senza fumo non si muore...

L'accostamento è provocatorio. Si chiederà il lettore: cosa c'entrano le sigarette con la Somalia? Anche a noi è venuto il dubbio. Ma, ieri sera, nel rivedere in tv per l'ennesima volta le immagini di bambini scarnificati da una fame che, Dio ci perdonerà, sembra avere il segno della maledizione biblica, la commozione diventa rabbia. E abbiamo subito pensato quanto sciocca, di fronte a questa immensa tragedia, appare quella rabbia di milioni di italiani condannati da uno sciopero, sui cui contenuti in questo caso non vogliamo entrare, a soffrire di astinenza da fumo.



Riecco le sigarette: in quasi tutta la Sicilia la Guardia di finanza è entrata in azione cominciando l'operazione di smistamento di tonnellate di sigarette. Ma la protesta degli impiegati dei Monopoli continua: e mentre si attende per oggi la decisiva riunione del Senato che dovrà pronunciarsi sulla trasformazione in Spa delle stesse manifatture tabacchiche, in alcune città vi sono stati incidenti. E' accaduto anche a Catania dove gli impiegati in sciopero hanno cercato di ostacolare il lavoro dei finanzieri (nella foto, un momento dei tafferugli).
(I SERVIZI A PAGINA 11)

Agricoltori in rivolta scontri a Strasburgo

STRASBURGO — Almeno cinquantamila agricoltori di tutta l'Europa, Italia compresa, ma anche del Giappone e della Corea del Sud, hanno protestato duramente ieri a Strasburgo contro l'intesa fra Stati Uniti e Comunità europea sul Gatt che penalizza appunto l'agricoltura, specialmente italiana e francese. Gli animi erano surriscaldati e si sono avuti anche scontri con la polizia, che ha impedito l'accesso alle zone del consolato Usa e del Palazzo d'Europa. Gruppi di manifestanti hanno tentato di sfondare i cordoni delle forze dell'ordine, che hanno risposto con cariche e lacrimogeni. Una ventina i feriti. Un dimostrante ha perso una mano per l'esplosione di un ordigno, forse una bomba lacrimogena lanciata dalla polizia. Altri dimostranti, più pacificamente, hanno bruciato le effigi di Ray MacSharry e Carla Hills, i negoziatori Cee e Usa.
(IL SERVIZIO A PAGINA 6)

Somalia, guerra all'orrore Già in zona 2.000 marines

NEW YORK — E' pronta a scattare l'«Operazione Somalia»: il Consiglio di sicurezza dell'Onu deciderà nelle prossime ore sull'invio di un contingente militare che dovrà consentire la distribuzione degli aiuti umanitari in un Paese martoriato dalla fame e dagli scontri fra bande. Rimane da chiarire se il comando del contingente spetterà agli Usa oppure se l'operazione sarà del tutto sotto bandiera Onu. Si trovano già in zona circa 2.000 marines su navi americane. L'Italia, da parte sua, ha più volte offerto la propria disponibilità. Nella foto, la tragedia della fame in un campo profughi.
(IL SERVIZIO A PAGINA 6)



Giorno 11 a Rebibbia Delitti politici faccia a faccia Buscetta-Calò

PALERMO — Faccia a faccia il più grande pentito di mafia e uno dei più potenti boss di Cosa Nostra, Tommaso Buscetta, infatti, sarà interrogato nell'ambito del processo per i cosiddetti «omicidi politici» nell'aula bunker del carcere romano di Rebibbia l'11 dicembre prossimo, e a quell'udienza ha ottenuto il permesso di presenziare Pippo Calò, recentemente condannato all'ergastolo per la strage del rapido «904». Il boss nell'udienza di ieri, davanti alla Corte, presieduta da Gioacchino Agnello, giudice a latere Silvana Saguto, ha affermato: «Ogni volta che Buscetta ha testimoniato ha fatto dichiarazioni l'una diversa dall'altra. Chiedo di essere presente per potermi difendere». Non è la prima volta, comunque, che Buscetta e Calò si incontrano in un'aula giudiziaria: avvenne già durante la celebrazione del primo maxiprocesso di Palermo, presieduto dal giudice Alfonso Giorzano. Nella missione romana la Corte, che deve giudicare nove boss e due killer «neri» sugli omicidi del presidente della Regione Siciliana, Pier-santi Mattarella, il segretario regionale del Pci, Pio La Torre, e il segretario provinciale della Dc, Michele Reina, ascolterà anche altri testi oltre a Buscetta. La Corte d'Assise rimarrà a Roma sino al 18 dicembre, poi il processo sarà sospeso per il periodo natalizio, e quindi riprenderà a Palermo il 12 gennaio del 1993.

OGGI all'interno

COMMISSIONE RIFORME a pag. 2
Bocciata la proposta Segni

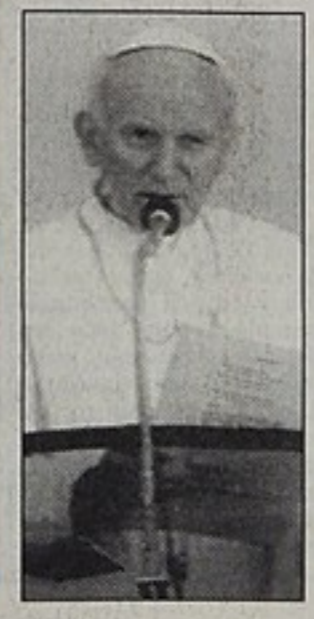
PALERMO a pag. 3
Nulla l'elezione del sindaco. Censura per Orlando

RUSSIA a pag. 6
Eltsin chiede una tregua al Congresso

CATANIA a pag. 14
Comune: insediato il commissario Lattarulo

CATANIA a pag. 15
Giovane sconosciuto bruciato in una discarica

Papa Wojtyla ha convocato ad Assisi i leader cristiani, ebrei e musulmani Vertice sull'Europa lacerata



ROMA — Una speciale giornata di preghiera per invocare la pace in Europa, e in particolare nei Balcani. Un summit mondiale ad Assisi — il 9 ed il 10 gennaio prossimi — tra i vertici dell'episcopato del continente ed i capi religiosi cristiani (protestanti, anglicani, ortodossi), ebrei e musulmani, contro le divisioni, l'intolleranza, l'antisemitismo ed il razzismo. Per volere di Giovanni Paolo II (nella foto), che sarà presente ad Assisi, e dei presidenti delle 24 conferenze episcopali europee, si rinnova dunque, a poco più di sei anni di distanza, il memorabile appuntamento, che il 27 ottobre 1986 vide riuniti nella città di San Francesco i rappresentanti delle più diverse fedi. La decisione di convocare un nuovo vertice dei capi delle tre grandi religioni monoteiste, è giunta al termine del «incontro post-sinodale» dei vescovi, svoltosi ieri in Vaticano e, nell'attuale difficile momento che l'Europa vive, costituisce un preciso segnale di speranza e un chiaro monito. Il Papa, che ieri mattina aveva aperto i lavori con una prolusione dedicata al nuovo organismo, ha ripreso nuovamente la parola alla fine della giornata per leggere un appello «per la pace in Europa e specialmente nei Balcani, che non è un problema regionale, ma europeo» da lui firmato assieme a tutti i presidenti delle Conferenze episcopali europee. Giovanni Paolo II ha citato la situazione dei Balcani e di altre Repubbliche dell'ex impero sovietico, dove la libertà «non ha portato con sé la pace, ma anzi sembra aver creato nuovi focolai di tensione».
(IL SERVIZIO A PAGINA 8)

Da **NIFRA**

La Qualità fa spettacolo

CON **SONY**

TV COLOR - VIDEOREGISTRATORI
VIDEOCAMERE - HI-FI - AUTORADIO

NIFRA
VIA L. STURZO, 85 - VIA FISCHETTI, 57-63
CORSO MARTIRI DELLA LIBERTÀ, 46-48
TELEFONO (095) 535047 PBX - CATANIA